

Palermo: la figlia, diciassettenne, confessa di avere preso parte al massacro della madre e dei fratelli

AIUTATO MIO PADRE A LIBERARE LA MIA FAMIGLIA DAL DEMONIO"

anche io», ammette la ragazza • L'esperto: «Tutti possiamo cadere nella rete delle sette»



Antonella Salamone, 41 anni, uccisa insieme al figlio Kevin, 16 anni, alle loro spalle, e al piccolo Emanuel, di 5 anni, in braccio al padre; con loro anche la figlia di 17 anni, che ha confessato di avere aiutato il padre nella strage. Nei riquadri dell'altra pagina in basso Sabina Fina, 41 anni, e Massimo Carandente, 50 anni, fanatici religiosi che si facevano chiamare i "Fratelli di Dio", anche loro accusati di avere partecipato al massacro. Dice l'esperto: «Era una setta ossessionata dal diavolo».

di Gianni Ruggio

Palermo, febbraio

Anche io ho partecipato, anche io ho torturato i miei fratelli, anche io ho fatto del male a mia madre. Avevano tutti il diavolo dentro, e rifarei tutto: dovevamo liberarli dal diavolo...».

Sono parole agghiaccianti, che aggiungono orrore all'orrore, perché a pronunciarle è colei che era stata considerata l'unica superstite della strage di Altavilla Milicia, il comune in provin-

cia di Palermo dove si è consumato l'incubo di cui si parla da giorni: lei è la figlia diciassettenne di Giovanni Barreca l'uomo che ha trucidato due dei suoi tre figli, Kevin di sedici anni ed Emanuele di cinque, e sua moglie, Antonella. Un marito e padre che assieme a una

coppia di fanatici, Massimo Carandente e Sabina Fina, della fantomatica setta "I fratelli di Dio", ha eseguito un fatale rituale di purificazione convinto di scacciare il maligno in seno alla sua famiglia.

E ora in questo massacro che ha sconvolto l'Italia, c'è un ulteriore colpo di scena che ha tolto il fiato anche agli investigatori. Perché la figlia più grande di Barreca, che era stata trovata incolume nella villetta degli orrori vicino ai corpi martoriati dei suoi fratelli e ai resti bruciati della madre, la ragazza che sembrava miracolosamente scampata alla car-



David Murgia, presidente del Gris, gruppo della Chiesa, che studia fenomeni come le sette.

continua a pag. 14

continua da pag. 13

neficina, in realtà ha ammesso di avere preso parte in prima persona al massacro.

Proprio lei che in un primo momento ai carabinieri aveva detto di essere stata solo una testimone, una vittima: «Volevano liberarci dal demonio, hanno fatto un esorcismo contro il demonio per togliercelo. Eravamo in cucina, mia madre a terra con il volto in giù. La torturavano a turno, sia Sabrina che Massimo... Io me ne stavo andando e hanno iniziato a dire che se facevo così non ero "una figlia di Dio". Ma non ho fatto niente...».

Invece, poi è arrivata la disarmante confessione della ragazza: «Sì, ho preso parte anche io all'esorcismo». E ha raccontato dettagli raccapriccianti, come quello di essere salita sulle panche dei due fratelli mentre li torturavano: «Dicevano che erano impossessati, che erano demoni». Come quello di non avere ascoltato la madre che, mentre veniva sevizata, la implorava di salvarla e di telefonare ai carabinieri. E infine: ha aiutato suo papà e i "Fratelli di Dio" a bruciare il cadavere della madre: «Avevano scavato una buca, ci hanno messo oggetti che dicevano maledetti, anche il corpo di mia madre e hanno dato fuoco a tutto».

Poi è toccato ai suoi fratelli: «Il più piccolo era stato legato sul materasso per liberarlo dai demoni, è stato torturato tre volte. Kevin invece è stato legato con una catena piena di ruggine, cavi e fili...». Un delirio abominevole con lei, la ragazza, soggiogata, plagiata: «Mi avevano convinto di essere pure io vittima di una maledizione da parte della mamma e della nonna. Avevano iniziato a farmi domande per vedere se fossi anche io un demone. Volevano chiamare la polizia e dare la colpa soltanto a me».

Invece suo padre, Giovanni Barreca, si è poi consegnato alle forze dell'ordine con quelle parole deliranti: «Lo so, non mi crederete, ma erano posseduti dal demonio e li ho uccisi tutti. Avevo il diavolo in famiglia e i demoni stavano mangiando anche me...».



LE NOZZE Altavilla Milicia (Palermo). Giovanni Barreca con Antonella Salamone il giorno delle nozze, con loro anche il figlio Kevin e la figlia più grande superstite, che poi ha confessato: «Anche io ho preso parte all'esorcismo, ma volevano dare tutta la colpa a me». È stato anche ucciso l'ultimogenito di cinque anni.

Parole folli per una verità che giorno dopo giorno si sta rivelando sempre più aberrante. Una strage familiare feroce, disumana, per cui ora sono indagati Giovanni Barreca con i suoi due complici e la figlia adolescente, tutti con la medesima accusa: omicidio volontario e soppressione di cadavere.

Una storia di omicidi compiuti durante un rituale che evoca le paure più buie, quelle per il maligno, la possessione diabolica, l'orrore per Satana e si sommano all'opera del branco, un pugno di invasati che si fa fatica a definire setta. Eppure di setta si tratta: la setta dei "Fratelli di

Dio". Una "setta della porta accanto", come l'ha definita qualcuno. Giovanni Barreca aveva conosciuto Sabina Fina e Massimo Carandente in una comunità di evangelici da cui poi erano tutti fuoriusciti. Da allora, pregavano e si riunivano a casa di Barreca e lui e la sua famiglia, come hanno testimoniato anche i vicini, erano plagiati dai "Fratelli di Dio". Roba da medioevo, eppure... Ma è davvero ancora così facile incappare nella superstizione e soprattutto divenire vittima di una setta?

A venirci in aiuto è David Murgia, presidente del Gris, gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa, riconosciuto dalla Conferenza dei vescovi, che da anni osserva e monitora fenomeni come le sette.

«Be', le dico subito che entrare in contatto con una setta non è una cosa da fantascienza. Chiariamo subito che cosa è una setta: per noi setta è un gruppo religioso, pseudoreligioso o parareligioso, dove è facile entrare, ma è difficilissimo uscire. Bene, nel 1998 il ministero degli Interni aveva censito in Italia 38 sette. Oggi, secondo i nostri monitoraggi, sono oltre 500».

Insomma, un aumento vertiginoso... mi sta dicendo che l'Italia è il Paese delle sette?

«Sì e sono aumentate tanto



TORTURATO Altavilla. Kevin Barreca, vittima della strage. Sua sorella ha confessato: «Anche io l'ho torturato».

per due motivi: il primo dovuto all'utilizzo dei social come mezzo di propaganda. Il secondo è che è cambiata la fenomenologia della setta: un tempo erano gruppi enormi e ben strutturati, oggi invece sono gruppi poco più che a carattere familiare proprio come i "Fratelli di Dio"».

Diffondono le stesse idee?

«No, chiaramente le tipologie sono molte e diverse. Ma sono tutte realtà occulte e con una comune finalità».

Cioè, dottor Murgia, quale è il fine di gruppi come questi?

«Allora, che usino come mezzo di aggregazione la religione o che usino il diavolo, si arriva sempre al dominio sulle persone. Insomma, non è solo una questione di soldi o di sesso, ma è sempre una questione di potere assoluto sulle persone. Di leader che vogliono plagiare, manipolare i loro adepti e alla ricerca sempre di nuove prede».

Ma chi sono le "prede" preferite dalle sette?

«Nessuno è escluso, perché le sette si muovono facendo leva sullo stato di bisogno delle persone: basta un lutto a farci diventare fragili e loro, offrendo conforto, conquistano la tua fiducia. Scoperto l'inganno, poi, è anche difficile sporgere denuncia, la gente ha paura di essere derisa. Ecco, il Gris funziona anche da pronto soccorso per chi crede di essere vittima di una setta come quella di Altavilla».

Ma lei che idea si è fatto su quanto successo ad Altavilla?

«È un caso di ossessione diabolica, cioè il fatto di pensare sempre al diavolo ha portato i Barreca alla rovina. Cosa succederà ora? Barreca e i "Fratelli di Dio" diranno che è stata colpa del diavolo, ma il diavolo non può essere portato in tribunale, non può sedere al banco degli imputati. Esiste il libero arbitrio e per quanto si impegni il diavolo, la responsabilità diretta del bene e del male è sempre delle singole persone».

Gianni Ruggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA